

Greenwich 136

Mark Kurlansky

L'irragionevole virtù della pesca a mosca

Traduzione di Stefano Spila

 Nutrimenti

A Talia Feiga, mia compagna di pesca

Titolo originale: *The Unreasonable Virtue of Fly Fishing*

Copyright © Mark Kurlansky 2021
Published by arrangement with Bloomsbury Publishing Plc.
All rights reserved

Traduzione dall'inglese di Stefano Spila

© 2022 Nutrimenti srl

Prima edizione febbraio 2022
www.nutrimenti.net
via Marco Aurelio, 44 – 00184 Roma

In copertina: © Samuel Shelley

ISBN 978-88-6594-872-9
ISBN 978-88-6594-907-8 (ePub)
ISBN 978-88-6594-908-5 (MobiPocket)

Indice

Prologo. Inverno senza Tolstoj sul fiume Big Wood	11
1. Perché?	23
2. La strada più difficile	39
3. La preda pensante	59
4. Chi è stato a iniziare?	81
5. La pesca a mosca americana	111
6. Tutto si basa sulla mosca	137
7. Il conforto della mia canna	177
8. Il canto del mulinello	195
9. Una buona lenza	205
10. Entrare in acqua	211
11. Pescatrici	219
12. Pensieri difficili	231
13. A pesca di parole	241
Epilogo. Yeats sul fiume Blackwater	263
Appendice. Fiumi citati nel libro	275
Bibliografia	279
Indice analitico	287

*Mio padre possedeva sicurezze incrollabili su certe faccende
inerenti all'universo. Per lui, tutte le cose buone – dalle
trote alla salute eterna – derivavano dalla grazia, e la grazia
dall'arte, e l'arte non è una cosa facile.*

Norman MacLean, *In mezzo scorre il fiume*

Nessuno è più stupido di un pescatore.

Megan Boyd, rinomata legatrice di mosche scozzese

Prologo

Inverno senza Tolstoj sul fiume Big Wood

Gli piaceva pescare con la lenza, ed era come orgoglioso di amare un'occupazione così sciocca.
Lev Tolstoj, *Anna Karenina*

Entrando nelle acque del fiume Big Wood, in un giorno d'inverno, sento la corrente avvolgere le mie gambe come l'abbraccio di un vecchio amico. Che un fiume ghiacciato possa esprimere un caldo abbraccio è una delle ironie della natura.

Hemingway pescò nel fiume Big Wood e scelse persino la sua sponda come luogo dove morire. Lui aveva capito. Tolstoj, che comprendeva così a fondo la natura umana, semplicemente non lo capiva, o almeno creò un personaggio che non lo capiva.

In *Anna Karenina* scrive di due fratelli, due ricchi proprietari terrieri. Per il primo fratello non c'era niente di meglio che lavorare nei campi. Non riusciva a capire perché l'altro volesse andare a pescare i persici. Alla fine della giornata incontrava il secondo fratello e si meravigliava di quanto egli fosse felice dopo aver pescato tutto il giorno, anche se non aveva preso neanche un pesce.

Non è una distanza insolita quella tra chi pesca e chi non pesca. Chi pesca non riesce mai a spiegare il suo desiderio a chi non pesca.

Ogni inverno, nell'Idaho centrale, mentre il bel mondo scivola lungo le pendici delle montagne di Sun Valley per provare la propria versione dell'euforia, io mi apro la strada lungo

le rive innevate del Big Wood, nella speranza che una grande e splendida trota iridea abbochi alla mia mosca. Ci sono giorni in cui catturo una decina di pesci e giorni in cui non ne prendo nessuno, ma torno sempre in città pieno di quel senso di pace che si prova dopo aver trascorso una bella giornata. Anche se non prendo pesci, e le mie dita sono tanto fredde e arrossate che non funzionano più, non importa. Ogni giorno passato a pescare in un fiume che sfoggia la sua veste invernale è un gran giorno. Com'è possibile che uno scrittore capace di scrivere *Anna Karenina* non potesse capirlo?

È stato il mio interesse per i baschi a condurmi per la prima volta nell'Idaho centrale, nella cittadina di Ketchum. All'inizio della mia carriera avevo scritto un libro sui baschi e avevo trascorso molto tempo nella loro patria, la regione chiamata *Euskal Herria*, nel nord della Spagna e nella Francia sudoccidentale. I baschi sono straordinari pastori di pecore e proprio questo li aveva condotti nell'Idaho centrale un secolo prima del mio arrivo.

La pratica di portare forestieri sulle aspre e remote montagne vicino a Ketchum per governare le pecore ebbe inizio nel diciannovesimo secolo, quando gli allevatori locali di pecore portarono qui gli scozzesi perché, a seguito dell'espansione del settore dell'allevamento, non c'erano abbastanza pastori per custodire le enormi greggi della zona. Gli scozzesi erano esperti nella cura delle pecore, ma ben presto si integrarono e riuscirono a garantire un'istruzione ai loro figli, che raggiunsero il successo economico in altri campi o fecero ritorno nella Scozia recentemente industrializzata. In quello stesso periodo, all'inizio del ventesimo secolo, le fattorie basche in Europa, soprattutto sul versante francese, erano in crisi, e così la comunità dell'Idaho riuscì ad attirare i contadini baschi che avevano anche esperienza nell'allevamento delle pecore. I contadini venivano ospitati in un edificio nel Greenwich Village, a New York, fino a quando non si trovava un gregge da affidare

alle loro cure. I baschi seguirono poi la strada degli scozzesi, costruendo una grande comunità di successo nell'Idaho centrale, e alla fine del ventesimo secolo arrivarono i peruviani.

Per via del mio legame con i baschi, mi fu chiesto di parlare al festival delle pecore che si tiene ogni autunno a Ketchum. Mi accompagnarono mia moglie e mia figlia, e tutti e tre fummo subito catturati dal fascino semiselvaggio della zona. Decidemmo di tornare in inverno per praticare un po' di sci su quelle piste di fama mondiale, dimenticando, per qualche motivo, di non essere sciatori di classe mondiale. Mi piace lo sci di fondo, e avevo sciato sulle montagne del Vermont, molto meno selvagge, ma non mi piace andare in seggiovia o in funivia fino alla cima di una montagna per poi scendere a valle e di nuovo risalire. Per me il momento più bello dello sci è sempre stato quello in cui finalmente puoi toglierti gli scarponi.

Sciai un po' durante il nostro primo inverno in Idaho, ma poi mi parlarono della pesca a mosca invernale sul fiume Big Wood e quella fu la fine delle mie sciate. Mia moglie Marian continuò a sciare, mentre mia figlia Talia si divise tra lo sci e la pesca, rivelandosi bravissima in entrambe le attività. Da allora ho cercato di tornare a pescare nel Big Wood ogni inverno.

Il Big Wood inizia il suo corso dal Galena Summit, a 2650 metri sul livello del mare, in uno scenario scolpito da torrenti che scendono dalle aspre e appropriatamente denominate Sawtooth Mountains, le cui cime bianche, scabre e appuntite, coperte di neve, si allineano come i denti lungo la mandibola di un lupo. Lì, le acque furiose si uniscono e poi si dividono formando i fiumi Salmon e Big Wood, in quello che è sicuramente uno dei luoghi più belli della terra.

Il fiume Salmon scolpisce un canyon lungo 750 chilometri, che in alcuni punti è più profondo del Grand Canyon. Le sue ripide sponde di roccia ruvida, a tratti quasi verticali, sono ricoperte da vividi licheni gialli e verde chartreuse, lambiti dalle acque scure e limpide che si precipitano a valle. Lewis e Clark

soprannominarono il Salmon 'il fiume del Non Ritorno', perché la sua corrente era così forte che non riuscivano a risalirla con il solo aiuto delle pagaie. Ma i Nez Percés, i cui territori erano attraversati dal fiume, sapevano bene come risalire quella corrente. Erano abili pescatori di salmoni che vivevano delle abbondanti risalite di questi pesci lungo il fiume. In seguito, impararono anche a essere ottimi cavalieri e tiratori infallibili, e furono l'ultima tribù nativa a venire sconfitta dall'esercito americano. Il loro ultimo capo, Uccello Bianco, non si arrese mai e non fu mai catturato, e scelse di rifugiarsi in Canada.

Adoro pescare il salmone, ma questa pesca non è aperta in inverno. Sul fiume Big Wood si può pescare, ma solo nella modalità *catch and release*, rilasciando i pesci catturati.

Dopo essersi separato dal fiume Salmon, il Big Wood continua a ruggire per 220 chilometri, scendendo dalle Boulder Mountains nella regione delle Sawtooth fin dove le sponde del fiume si abbassano rendendo più agevole la pesca a mosca, appena oltre la cittadina di Ketchum. Lungo il percorso, altri affluenti si gettano nel corso d'acqua, e tra questi il Warm Springs Creek, la cui confluenza con il Big Wood è un ottimo punto per la pesca delle trote. Oltrepassata Ketchum, il Big Wood si unisce al Little Wood formando il fiume Malad, che sfocia nello Snake e poi, come tutti i fiumi dell'Idaho, lascia lo stato per confluire nel fiume Columbia e infine nel Pacifico.

Il Big Wood non è un fiume facile da guardare, soprattutto in inverno. La corrente è forte e il fondo del fiume è coperto da grandi rocce scivolose che rendono facile perdere l'equilibrio e cadere. Non ci sono mai caduto, ma se succedesse la mia giornata di pesca sarebbe finita. Dovrei togliermi i vestiti bagnati e rifugiarmi in un posto caldo. Tuttavia, il fiume offre anche delle profonde e tranquille piscine lambite dalla corrente veloce, dove le trote iridee amano fermarsi per rilassarsi e nutrirsi, e a volte attaccano le mosche dei pescatori.

Questo ci conduce alle uniche due regole della pesca con la mosca che non si possono infrangere: non si deve cadere in

acqua e bisogna tenere la mosca in acqua il più possibile. Tutto il resto dipende dalle circostanze.

Le trote iridee hanno una livrea straordinaria. Nel fiume si avvistano solo i loro dorsi scuri, e sono così ben mimetizzate che raramente si notano fino al momento in cui il pesce abbocca. Quando il pesce viene tirato fuori dall'acqua, tuttavia, è stupefacente, un arcobaleno iridescente di caldi colori pastello.

Le trote del Big Wood sono chiamate *cut bow*. Sui fianchi hanno i tipici colori vividi della trota iridea, ma a volte sfoggiano anche un'intensa colorazione rossa sulla gola. Quell'area rossa è il marchio di un'altra specie di trota dello stesso genere, la trota *cutthroat*, o trota iridea golarossa, particolarmente abbondante nel vicino fiume Snake. Questo indica che nel Big Wood, le trote golarossa si sono in qualche modo mescolate con le iridee.

Il Big Wood non viene ripopolato artificialmente, e questo è importante, perché i pesci provenienti dai vivai sono un po' sprovveduti. Non hanno le capacità di sopravvivenza dei pesci selvatici, e questo ha spinto alcuni a mettere in dubbio il valore del ripopolamento dei fiumi. I pesci del Big Wood sono selvatici e hanno una saggezza che nasce dall'esperienza, perché in estate si trovano ad affrontare un infinito sciame di pescatori ispirati dal film di Robert Redford, *In mezzo scorre il fiume*. Nel 1925 Hemingway scrisse dalla Spagna a Francis Scott Fitzgerald e definì la sua idea di paradiso. Uno dei requisiti era un ruscello di trote in cui nessun altro fosse autorizzato a pescare. Pescare nel Big Wood in inverno non è proprio così, ma in una giornata abbastanza fredda ci si avvicina. Ecco perché amo la pesca invernale. Il fiume è tutto per me, e devo fare i conti con i pesci più selvaggi. Dopo aver vinto la sfida con i pescatori estivi, i pesci conoscono bene le mosche artificiali e quelle strane creature che camminano nel fiume impugnando le loro canne. I pesci imparano.

Un elemento che rende i pesci d'allevamento più facili da catturare rispetto a quelli selvatici è il fatto che sono abituati a

essere nutriti regolarmente e quindi sono disposti a mangiare in qualsiasi momento. Una trota selvatica è ben altra cosa. Gli scienziati dicono che alle trote piace nutrirsi quando la temperatura è compresa tra i dieci e i venti gradi. La temperatura scende di più nel Big Wood, e quando la temperatura scende il metabolismo di un pesce rallenta e l'animale ha bisogno di meno cibo. Tuttavia, si possono comunque catturare dei pesci, perché prima o poi dovranno pur nutrirsi. Ho pescato nelle acque del Big Wood con temperature così basse che faticavo a evitare di far congelare la lenza, eppure le trote continuavano ad abboccare. Quando l'acqua è fredda, ma la temperatura dell'aria sale, come spesso accade a fine inverno, è il momento in cui le trote iniziano a mangiare sul serio. Tuttavia, la trota non mangia e non si riproduce quando la temperatura supera i venti gradi, e in tal caso le trote possono addirittura morire, perché l'acqua calda non contiene abbastanza ossigeno. Una delle principali minacce per le trote è rappresentata dal cambiamento climatico.



Il fiume Big Wood, nell'Idaho, in inverno.

Il più delle volte, ma non sempre, il Big Wood può apparire come una frontiera selvaggia. I falchi sono in caccia, in

alto. Gli smerghi maggiori con il loro becco stretto e appuntito, non i comuni germani, sorvolano in pattuglia il fiume alla ricerca di piccoli avannotti. I castori abbattano grandi pioppi neri rosicchiando pazientemente intagli conici alle loro basi fino a quando le punte contrapposte dei coni sono abbastanza sottili da far cadere le piante. Spesso i castori abbattano due o tre grossi pioppi neri prima di iniziare a mangiare la corteccia scura degli alberi. Intere famiglie di castori banchettano con gli alberi del fiume fino a quando non rimane nulla lungo le sue rive, fatta eccezione per quei tronchi, bianchi e nudi. Questo cambia la natura del fiume, creando corsi d'acqua veloci e impetuosi, stretti ruscelli e tranquilli laghetti protetti, che sono ottimi per la pesca.

Hemingway, e molti altri, hanno sostenuto che l'Idaho centrale è al suo meglio in autunno. Le foglie dei pioppi tremuli diventano di un giallo vivido, che va oltre il normale giallo. Gli ammassi di foglie emettono un bagliore dorato, poi cadono e sembrano imburrare la superficie del Big Wood. Tra i gruppi di pioppi tremuli si notano gli aceri rossi, che sfoggiano una vivida colorazione cremisi.

Le rive rosse e dorate sono bellissime, ma per me il momento migliore nell'Idaho centrale è quando le rocce frastagliate, i cespugli di salvia grigio-bluastri e gli arbusti di rotolacampo, in alto sui pendii, sono ricoperti di neve luccicante. D'inverno, le aspre Montagne Rocciose settentrionali appaiono spoglie. Anche nel centro di Ketchum ci sono scarpate troppo ripide e rocciose per costruirvi sopra.

Uno dei piaceri della pesca invernale è figlio della scarsità di cibo sull'altopiano innevato, che spinge i suoi abitanti a scendere lungo il corso dei fiumi per nutrirsi. Gli alci si fermano lungo i pendii per guardarmi pescare e osano scendere di più solo quando mi allontanano. Trovo le loro impronte incise lungo la riva del fiume. A volte si avvista un alce che si aggira lungo il fiume alla ricerca dei primi germogli primaverili del salice. È un po' sconcertante trovarsi accanto a un animale la cui testa

è più alta di te e che pesa ben oltre i 450 chili. Ma gli alci di solito non sono aggressivi. Cerco solo di non farli arrabbiare.

Negli anni Novanta i lupi, un tempo comuni qui e poi quasi estinti, furono reintrodotti nell'Idaho centrale. Gli allevatori di bovini e ovini erano sconvolti, ma i lupi si adattarono bene, poiché facevano parte dell'ordine naturale dell'area. I cacciatori oggi si lamentano del fatto che a causa dei lupi ci sono meno alci e cervi da cacciare, ma ci sono poche prove di questo. Gli animali sono solo più sparsi.

Attrarre i cacciatori è un'attività redditizia nell'Idaho centrale, ed è per questo che i lupi sono stati quasi sterminati. Questa scelta ha portato alla crescita di popolazioni di ungulati innaturalmente numerose sulle Montagne Rocciose settentrionali, che ha reso più facile per i cacciatori trovare e uccidere le loro prede. Ora i cacciatori potrebbero essere costretti a cercare di più le loro prede, come nei tempi antichi.

Ci sono lupi lungo il fiume Big Wood, ma sono troppo intelligenti e agili per farsi vedere. Brian Richter, la mia guida di pesca da un tempo così lungo che sembra davvero essere più di un amico, li ha visti. Brian è un tipico e atletico residente della costa occidentale, ed è anche un cacciatore e un pescatore che conosce talmente bene la sua nativa valle del fiume Big Wood che sembra quasi far parte della natura, come il castoro o l'alce. Quando cattura un pesce particolarmente bello, o quando questo accade a me, scatta una foto e poi dipinge la scena.

Quando iniziai a pescare nel fiume Big Wood, nel 2006, ci furono numerosi incendi boschivi, e le rocce sul fondo del fiume divennero nere. Mi abituai a pescare in un fiume che scorreva tra rocce nere. Ma oggi l'acqua è di nuovo limpida e le rocce hanno scosso quel sudario nero. Sono tornate al loro verde naturale, all'arancione e al giallo, e la trota iridea è tornata a mimetizzarsi con i suoi spettacolari colori, le fasce color zucchero filato al centro, circondate da bande viola e arancione che riproducono il fondo del fiume.

Io pesco a fine inverno, quando di solito il freddo non riesce a gelare la lenza che scorre negli anelli guidafile. La maggior parte del fiume non è più ghiacciato in quel periodo, e la neve sulle montagne si è già sciolta a sufficienza da far scorrere velocemente le acque. Occasionalmente può cadere una leggera spruzzata di neve, con fiocchi che atterrano dolci come dei baci su un bambino, e i cristalli alla deriva nella corrente del fiume mi ricordano la meraviglia che provai davanti alle prime nevicate nel New England, da bambino.

Si possono indossare indumenti caldi su tutto il corpo, eccetto per le dita. La pesca a mosca richiede troppa sensibilità per consentire l'uso dei guanti, anche quelli senza dita. Devi essere in grado di sentire la lenza.

Il fiume Big Wood scorre attraverso la cittadina di Ketchum. Quando Hemingway la scoprì, Ketchum era un avamposto di frontiera dove uomini rudi si radunavano per bere nei bar del centro. Allora la città contava poco più di tremila abitanti, ma ultimamente si è ridotta a molto meno, con un aumento di gente benestante della costa occidentale e una diminuzione della gente ruvida delle montagne.

Quando Hemingway acquistò la sua casa sul fiume Big Wood era una casa isolata, in un luogo così deserto che gli permise di uscire dalla porta sul retro e farsi saltare la testa con un fucile senza che nessuno lo vedesse. Se fosse ancora vivo oggi, si sarebbe trasferito, perché ora ci sono case tutt'intorno alla sua. Ironicamente, questi nuovi arrivati sono molto gelosi della loro privacy. Cercano di cacciare via chi pesca davanti alle loro case, cosa che non hanno il diritto di fare. Il fiume non è proprietà di nessuno.

Le persone ricche costruiscono case sul fiume perché lo amano. Ma ci sono poche cose più distruttive per un fiume, soprattutto per la pesca a mosca, delle case edificate lungo le sue rive. Lo sviluppo edilizio distrugge l'habitat degli insetti, e gli insetti sono essenziali per la sopravvivenza di un pesce.

I plecoteri e i piccoli moscerini neri sono tra gli insetti più comuni che si trovano lungo il fiume Big Wood, e le mosche artificiali fatte per assomigliare a questi insetti sono quelle che uso di più quando pescio in questo fiume. Il plecoterio è uno dei più antichi modelli di mosca artificiale che conosciamo. Fu descritto nel trattato inglese del 1486 *Treatyse of Fysshynge wyth an Angle*, che raccomandava di avvolgere il corpo della mosca con lana nera, aggiungendo un tocco di lana gialla sotto le ali, e di usare piume di esemplari maschi di oca per la coda e le ali. Le imitazioni di plecoterio di oggi, fatte con piume nere e marroni intrecciate, assomigliano molto di più a quegli insetti lunghi e snelli rispetto a quelle del quindicesimo secolo.

I plecoteri si trovano quasi ovunque nel mondo, tranne che in Antartide. Una femmina depone fino a mille uova, lasciandole cadere nell'acqua corrente o su rocce o rami lungo le sponde del fiume.

A volte riesco a catturare una trota a Ketchum con una mosca artificiale che imita un plecoterio, ma per vedere quelle vere devo raggiungere le zone meno popolate del fiume. Se a Ketchum si permettesse ai plecoteri di prosperare, gli esseri umani sarebbero afflitti ovunque da dense nuvole di insetti, così si è raggiunto un compromesso. La popolazione di insetti viene mantenuta a un livello sopportabile nella cittadina, ma è stata lasciata relativamente libera di prosperare fuori città, per sostenere la popolazione delle trote.

Più lontano dalla cittadina le montagne sono enormi e la fauna selvatica è emozionante. I miei scarponi scricchiolano affondando nelle sponde innevate mentre raggiungo il fiume Big Wood e mi addentro con cautela nella sua limpida e impetuosa corrente, per entrare a far parte di qualcosa di magnifico. Le trote sono lì, saltano e ridono di me, esibendo le loro livree color arcobaleno, ma in meno di un secondo spariscono, come un sogno che nel ricordo ci appare reale. A volte una trota afferra uno dei miei ridicoli insetti finti e, nonostante le sue piccole dimensioni, combatte a lungo e con vigore. Quando

finalmente ne catturo una, ne ammiro i colori, estraggo con attenzione l'amo e restituisco delicatamente il pesce al suo fiume. Nei giorni in cui ne prendo più di una, ma anche in quelli in cui non prendo niente, lascio il fiume da uomo felice. Potrebbe mai esistere un giorno migliore?